

Noi siamo ormai troppo dediti a parlare delle nequizie della Germania in questa guerra, e dimenticare quelle dell'Austria, rendendo così un insperato servizio ai ministri di Vienna, che si nascondono, per nostra colpa, cautamente dietro la peggior fama di quelli di Berlino, e seguono intanto a compiere non visti e non accusati la loro opera secolare di oppressione e sopraffazione contro quei sudditi di S. M. Imperiale, che non mostrino la intenzione di piegare il collo al giogo e dimenticare il sacrificio dei loro fratelli. Eppure son di ieri le rivelazioni dei deputati Stribrny e Ravnihar sui campi di concentrazione degli slavi e degli italiani — quando ve n'erano — e degli slavi nell'esercito, fatto per essi una galera. « Famiglie sparse e disperse — diceva Ravnihar — bambini separati dalle madri, donne sparpagliate nell'esilio: migliaia e migliaia di persone condannate, senza sapere perchè, alla fame, alla miseria, alla più orribile rovina... » E mentre questo avveniva, l'Imperatore biascicava preghiere e bugie al piede del Papa nel nome di Dio. Ma Dio non gli credette.

E come credergli?

Gli ittiologi calcolano che ci vogliono parecchie migliaia d'anni, prima che i pesci d'acqua dolce diventino pesci d'acqua salata, e viceversa. Ma che possa in un giorno mutar l'anima di un uomo o di una Istituzione nessuno ammette, nessuno imagina possibile. Diventarono bianchi in un'ora i capelli di Maria Antonietta. Ma si è mai alcuno accorto che, da quell'ora, si sia anche cominciato a mutare il pigmento della imperturbabile famiglia della regina morta sul patibolo? Quali furono al principio di loro storia, tali si mantennero sempre gli Absburgo nel governo dei molti popoli, che ebbero la sventura di esser loro soggetti: avidi, ingrati, brutali, crudeli; incapaci di ridursi o trasformarsi o adattarsi alle leggi della natura umana e alle leggi della vita sociale. E chi potrebbe credere che volesse sul serio ridursi o trasformarsi il più inetto di tutti,